

L'operazione effettuata dal prof. Peter Schwartz Sindrome del Qt lungo "Nuova vita" per due ragazzi

Alexander e Artem, rispettivamente 15 e 23 anni, ora possono tornare a Mosca e riprendere a giocare senza più rischiare la vita. E presto anche il dodicenne svedese Bastian potrà fare altrettanto. A restituire loro la gioia di vivere sono stati gli specialisti della Fondazione Policlinico San Matteo: Peter Schwartz, direttore dell'Unità Coronarica, che da oltre quarant'anni studia la patologia cardiaca ereditaria nota come sindrome del Qt lungo, insieme al collega Gaetano De Ferrari e ad Attilio Odeiro, direttore della Chirurgia Vascolare. Insieme i tre hanno consentito ad Alexander e Artem di ricominciare a vivere: soffrivano infatti di tachicardia ventricolare polimorfa,

malattia gravissima per cui qualsiasi stress fisico e psichico può portare ad arresto cardiaco o a morte improvvisa. "Abbiamo dovuto intervenire chirurgicamente", spiega Schwartz, "per staccare i collegamenti nervosi tra cervello e cuore. In questo modo abbiamo eliminato le cause che determinavano le aritmie. Si tratta di una rara malattia genetica che siamo riusciti a risolvere in 45 minuti d'intervento".

Tra la Fondazione Policlinico San Matteo e l'Istituto di Medicina dedicato proprio alle aritmie pediatriche è in atto una convenzione in base alla quale per le operazioni ad alto rischio i russi mandano a Padova i loro pazienti, anche perché il laboratorio di cardiolo-



gia molecolare diretto dalla dottoressa Lia Crotti registra la più alta percentuale di scoperte delle mutazioni genetiche, come conferma il presidente della Fondazione Alessandro Monea. Ora tocca a Bastian, arrivato al San Matteo giovedì scorso e affetto dalla sindrome del Qt lungo, quindi a forte rischio di morte improvvisa. Il ragazzo vive grazie a un defibrillatore impiantato nel cuore che però ha pesanti conseguenze. Anche per lui l'intervento chirurgico è assolutamente indispensabile per eliminare aritmie e shock elettrici e soprattutto per restituire una buona qualità di vita sia a lui che alla famiglia.

Daniela Scherrer